

Oleggio 15/5/2005
EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI
Ez 37, 1-14 Sal 103, 1.24.29-31.34 1 Cor 12, 3b-7.12-13
Dal Vangelo secondo Giovanni 20, 19-23

Lode! Alleluia! Gloria al Signore! Amen! Benedetto il Signore per sempre! Grazie!

Ci sono alcuni canti che ascolto spesso, perché hanno quell'energia che è per sempre, anche canti profani, come " Il cielo" , " Amico" o canti del Rinnovamento " Dio regna", " Voglio cantare al Signore", così è di alcune prediche: hanno quell'energia, quella luce che è per sempre.

Per Pentecoste volevo presentare un'omelia più ispirata; ho guardato quelle che avevo e ho trovato l'omelia che il Vescovo Renato Corti ha fatto qualche anno fa: per me, la più bella in assoluto.

Proprio per questo motivo nella prima lettura è stato letto il passo, non quello proprio del giorno (Atti 2, 1-11), ma quello della Veglia di Pentecoste, che è la **PROFEZIA DI EZECHIELE**.

Ezechiele vede una folla immensa di morti, di ossa. Questi morti parlano, dicendo che hanno perso la speranza, che tutto langue e non c'è più niente da fare. Dio, allora, comanda al profeta, non consiglia, ma **comanda**: "**DICE IL SIGNORE DIO: SPIRITO VIENI DAI QUATTRO VENTI E SOFFIA SU QUESTI MORTI, PERCHE' VIVANO**", perché la valle di morte diventi valle di vita.

Il Vescovo ricordava come noi dobbiamo ubbidire allo Spirito. Davanti ad alcune situazioni di morte, di malattia o a situazioni che ci sembra impossibile risolvere, ci scoraggiamo. Se, però, siamo uomini dello Spirito, dobbiamo comandare allo Spirito dei quattro venti, perché quella realtà di morte torni a vivere.

Il Vescovo diceva: - **Sento questa sera il lamento dell'uomo ferito, dei profughi, degli esiliati, il lamento che sale dall'interno della Chiesa, dove ci sono credenti sottovalutati, presi in giro, messi da parte.-**

"FARO' ENTRARE IN VOI IL MIO SPIRITO E RIVIVRETE"

Come si fa ad essere ubbidienti allo Spirito?

Mi sono ricordato ancora di una Lettera Pastorale del Vescovo: - **I HAVE A DREAM. Io ho un sogno. Io sogno una Chiesa che opera un paziente discernimento, che spinge alla partecipazione attiva e responsabile, ma che ricorda bene la parola di Pietro " E' MEGLIO UBBIDIRE A DIO CHE AGLI UOMINI"**

Pietro, il primo Papa, viene arrestato, perché ha guarito uno storpio alla Porta Bella. Con lui viene arrestato anche Giovanni e, dopo l'interrogatorio, la conclusione del verdetto è che non devono più parlare di Gesù. Li minacciano, ma Pietro e Giovanni, prima di andarsene, replicano: "**SE SIA GIUSTO INNANZI A DIO UBBIDIRE A VOI PIU' CHE A LUI, GIUDICATELO VOI STESSI; NOI NON POSSIAMO TACERE QUELLO CHE ABBIAMO VISTO E ASCOLTATO**" (Atti 4, 19)

Vanno quindi in comunità a riferire quanto hanno detto i sommi sacerdoti e gli anziani e "**TUTTI LEVARONO LA LORO VOCE A DIO: SIGNORE VOLGI LO SGUARDO ALLE LORO MINACCE E CONCEDI AI TUOI SERVI DI ANNUNCIARE CON TUTTA FRANchezza LA TUA PAROLA. STENDI LA MANO PERCHE' SI COMPIANO GUARIGIONI, MIRACOLI E PRODIGI NEL NOME DI GESU'**" (Atti 4, 29-30)

Questo episodio è chiamato "**Piccola Pentecoste**".

Ho pensato quindi di considerare come si parla dell'**obbedienza** nella Scrittura.

Il primo passo famoso è nel primo libro di Samuele, capitolo 15, quando, per la legge dello sterminio, bisognava sterminare i nemici ed uccidere mucche, vitelli, pecore. Saul, scelto da Dio, pensa di offrirli al Signore, invece di ucciderli: trova una via di mezzo. **Non ubbidisce alla Parola del Signore.**

In quella notte Dio dice: “ **MI PENTO DI AVER COSTITUITO SAUL RE, PERCHE' SI E' ALLONTANATO DA ME E NON HA MESSO IN PRATICA LA MIA PAROLA**” (1 Sam 15,11)

Il Signore manda da Saul Samuele che esclama: “**IL SIGNORE FORSE GRADISCE GLI OLOCAUSTI E I SACRIFICI, COME OBBEDIRE ALLA VOCE DEL SIGNORE? ECCO L'OBBEDIRE E' MEGLIO DEL SACRIFICIO, ESSERE DOCILI E' PIU' DEL GRASSO DEGLI ARIETI**” (1 Sam 15, 22)

Per sacrificio qui si intende l'atto di culto, che il popolo rende a Dio per ingraziarsi la divinità.

Il Signore gradisce di più l'ubbidienza allo Spirito, che il sacrificio, cioè la Messa. Siamo nell'assurdo dal punto di vista religioso, ma, se guardiamo bene, quella frase famosa, tratta dal profeta Osea e che Gesù ha usato due volte nel Vangelo, dice proprio questo “**MISERICORDIA IO VOGLIO, NON SACRIFICIO**”

Questo ci porta all'ubbidienza dello Spirito: misericordia, che non è un atto di compassione, ma significa una relazione d' Amore con Dio, più che l'atto di culto.

Per relazionarci con Dio, però, come comunità, dobbiamo fare degli atti di culto: la Messa, la preghiera... Gesù, tuttavia, insiste sulla relazione d' Amore che dobbiamo avere con lui.

C'è da domandarsi: questo nostro relazionarci con Dio, questo essere qui, oggi, da dove parte, da che cosa deriva?

Noi abbiamo una relazione d'Amore con Gesù o ci fermiamo a livello di fioretti, sacrificio, Messa, Rosario, preghiera di lode..?

In questa comunità siamo stati i precursori della Festa della Misericordia, quando ancora era fuori legge, perché ubbidivamo allo Spirito. (Papa Giovanni Paolo II è morto proprio nel giorno della Festa della Misericordia).

Il culto della misericordia si basa su due elementi:

il primo è la fiducia in Dio, la fiducia di un innamorato, l'abbandono totale nella mani dell'amato;

il secondo sono atti di carità verso il prossimo.

Non è ascoltando una Messa o recitando il Rosario che dimostriamo l'Amore di Dio al Signore, ma aiutando Gesù in tutte le situazioni limite: ero affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato.

“MISERICORDIA IO VOGLIO, NON SACRIFICIO”

Anche noi sacerdoti siamo bravi a predicare, a fare atti di culto, ma difficilmente incontriamo Gesù nella vita.

In **Amos** (5, 21.23-24) Dio dice:

“IO DETESTO, RESPINGO LE VOSTRE FESTE, E NON GRADISCO LE VOSTRE RIUNIONI.

LONTANO DA ME IL FRASTUONO DEI TUOI CANTI, IL SUONO DELLE TUE ARPE IO NON POSSO SENTIRLO!

PIUTTOSTO SCORRA COME ACQUA IL DIRITTO E LA GIUSTIZIA COME UN TORRENTE PERENNE”

“ Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù”

Se noi non cerchiamo la giustizia di Dio, potremmo fare feste, canti, prediche, ma il Signore si tappa le orecchie.

E ancora nel Salmo 51, 18-19 Davide canta:

“NON GRADISCI IL SACRIFICIO E, SE OFFRO OLOCAUSTI, NON LI ACCETTI. UNO SPIRITO CONTRITO E' SACRIFICIO A DIO, UN CUORE AFFRANTO E UMILIATO, DIO, TU NON DISPREZZI”

Nell'Antico Testamento quindi l'ubbidienza è a Dio nella vita.

E Gesù?

L'apporto di Gesù, all'interno della rivelazione, si legge in Filippesi 2,8:

“ GESU' UMILIO' SE STESSO, FACENDOSI OBBEDIENTE FINO ALLA MORTE E ALLA MORTE DI CROCE”

Gesù fu ubbidiente al Padre e solo al Padre. In alcune situazioni si trova in contrasto tra l'ubbidire al Padre e ubbidire alla Legge. Anzi, Gesù sistematicamente ha disubbidito alla Legge.

Se avesse ubbidito alla Legge, ai sommi sacerdoti Anna, Caifa, alle autorità civili, a Pilato, gli avrebbero eretto una statua al centro della piazza di Gerusalemme: “ A Gesù, il Nazareno, grande taumaturgo, guaritore, predicatore”. Gesù sarebbe vissuto finché il Padre gli avrebbe dato vita. Invece Gesù fu ammazzato.

Perché Gesù fu disubbidiente alla Legge?

La Legge è una propedeutica, data al popolo ebraico proprio per guidarlo verso la salvezza.

“QUESTO E' IL MIO SANGUE VERSATO PER VOI PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA”

La Vecchia Alleanza, quella che Dio ha stretto con il popolo ebraico e che era una propedeutica, era un'alleanza fatta tra Mosè e il popolo, basata su padrone e servi.

Ci si avvicinava a Jahve, al Signore, servendolo, obbedendo ai Comandamenti scritti nella Legge.

La **Nuova Alleanza** non si basa su padrone e servo o sull'adempimento di un precetto, si basa a livello familiare, padre e figli; mai Gesù ha chiesto ubbidienza a lui o al Padre. Gesù ha chiesto ubbidienza cinque volte, ma ai diavoli, al mare in tempesta, al vento, che sono simboli delle forze del male.

Agli uomini, agli apostoli, a tutti Gesù chiede collaborazione, perfezione. La nuova relazione **padre-figli** si quantifica non attraverso il servizio, che c'è comunque, ma attraverso l'imitazione.

“SIATE PERFETTI COME PERFETTO E' IL PADRE VOSTRO CHE E' NEI CIELI”

Questo non significa che dobbiamo essere senza difetti, ma essere perfezione nell'Amore. Dobbiamo amare, come ha amato il Padre, come continua ad amarci, senza lasciarci condizionare dalla risposta degli altri. Il Padre ci ama comunque, sempre, per primo. Gesù, lo Spirito ci amano indipendentemente dalla nostra risposta, perché non ne possono fare a meno:**sono Amore**. Questo ci porta Gesù.

Cito alcuni esempi di come **Gesù trasgredisce la Legge**, per non restare nell'ignoranza o credere che siano astrazione.

La prima disubbidienza si riferisce a :” **CRESCETE E MOLTIPLICATEVI**”; sono le prime parole della Bibbia.

Per gli Ebrei non esiste il single. Tutti devono sposarsi e avere figli. I matrimoni non erano per amore, ma combinati dai genitori. Tutti dovevano sposarsi, perché era una Legge divina. Nel Talmud si evidenzia che , se a 16 anni l'uomo non viene promesso a qualcuno, Dio ha pazienza, a 18 anni, Dio si innervosisce, a 20 anni un uomo che non si è sposato, è maledetto da Dio .

Gesù non si è sposato. E' la prima trasgressione che Gesù compie e per questo non poteva essere credibile.

Il sabato non si poteva lavorare; Gesù , invece, va a raccogliere spighe con i suoi apostoli. Di sabato non si potevano curare le persone e Gesù compie **guarigioni di sabato**.

Per quanto riguarda **le prediche**, dovevano essere ripetute quelle dei rabbini, mentre Gesù divulga **un insegnamento nuovo** (didakè kainè)

Non si potevano toccare i malati, perché il malato era impuro, soprattutto i lebbrosi. Nel Vangelo di Marco, **Gesù tocca un lebbroso e lo guarisce**. Ricordiamo, come nel caso del Centurione, che

Gesù poteva guarire anche a distanza, ma tocca appositamente il lebbroso e, secondo il Talmud, diventa impuro.

Nei giorni di digiuno Gesù andava a mangiare con i suoi amici, anche in case chiacchierate, perché Gesù aveva **amicizie con persone scomunicate**: la prostituta, l'esattore delle tasse...

La goccia che fa traboccare il vaso sono **le donne**.

Al tempo di Gesù c'era una legge specifica: la donna era considerata razza inferiore e non poteva parlare in pubblico con gli uomini, nemmeno una figlia con il padre.

Gesù non solo parla in pubblico con le donne, ma parla con donne chiacchierate: **la samaritana**, ad esempio. Quando gli apostoli vedono Gesù con questa donna, pensano che abbia perduto il senno della ragione. Per di più Gesù era un **mantenuto**. (Luca 8) Mentre il gruppo doveva essere formato da soli uomini, queste donne lo seguivano e lo mantenevano con i propri beni: tra queste una divorziata, Giovanna, moglie di Cusa.

Gesù ha trasgredito così palesemente la Legge proprio per portarci su un altro fronte, per portarci fuori dalla Legge e farci entrare nella **Nuova Alleanza**.

Ho avuto piacere di presentare questi esempi, perché, a volte, noi abbiamo un'immagine di Gesù che non si trova nei Vangeli, è un Gesù fatto a nostra immagine e somiglianza.

Nella **Lettera ai Galati** si legge che Gesù è venuto a liberarci dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione.

Ringraziamo il Signore per quanto fa per noi ed entriamo nell'ascolto della sua volontà.

Gesù in Giovanni 4,34 dice:

“MIO CIBO E' FARE LA VOLONTA' DI COLUI CHE MI HA MANDATO E COMPIERE LA SUA OPERA”

La volontà di Dio è bella come mangiare. Gesù faceva la volontà del Padre **con gioia**.

A volte noi dobbiamo anche andare contro la Legge; con questo non dico di essere fuorilegge, ma fare distinzione tra quello che è di Gesù e quello che è precetto degli uomini.

Ricordiamo **l'emorroissa**. Da dodici anni aveva perdite di sangue e per questo era ritenuta impura, cioè lontana da Dio. Aveva speso tutti i suoi soldi, andando da un medico all'altro. Nelle sue condizioni non poteva neppure avvicinarsi al marito, ai figli, non poteva toccare le stoviglie, perché avrebbe reso tutto impuro: questa era la Legge del Talmud.

Questa donna non poteva toccare nessuno, non poteva andare in sinagoga, non era stata guarita dai medici e pensa che se **riesce a toccare un lembo del mantello di Gesù**, può essere guarita.

Non poteva però toccare un uomo, perché, toccandolo, lo avrebbe reso impuro per tre giorni; Gesù per tre giorni non poteva comunicare con Dio, doveva fare abluzioni, una specie di confessione.

Questa donna sente che deve trasgredire la Legge per la vita.

Si avvicina in quella folla e **tocca un lembo del mantello di Gesù**, che chiede chi l'avesse toccato. Pietro gli fa notare che non era possibile saperlo, perché la folla era tanta. Gesù insiste con Pietro, perché sente che qualcuno lo ha toccato **in modo diverso**. Gesù si gira di scatto, guarda l'emorroissa e le dice: **“FIGLIOLA, LA TUA FEDE TI HA SALVATO!”** E' una frase allucinante. Quella donna, che per la Legge era maledetta, per la fede è stata salvata, andando contro la Legge..

Come per l'emorroissa, capita che la Legge dica una cosa e il nostro cuore un'altra.

Ricordiamo il cieco dalla nascita (Capitolo 9 di Giovanni) che, rivolgendosi ai sommi sacerdoti, i quali affermavano che doveva rimanere cieco, perché era stato guarito di sabato, contro la Legge, grida che preferisce alla loro teologia i suoi occhi che vedono.

Il Vescovo ieri sera diceva che lo Spirito illumina il cuore; la vera funzione dello Spirito è quella di illuminare questo cuore che poi si apre alla vita, a Dio.

Se il nostro cuore illuminato dallo Spirito Santo ci dice una cosa e una Legge degli uomini, anche ecclesiastica un'altra, **che cosa dobbiamo fare?**

Possiamo ricorrere a **san Tommaso d'Aquino** che in questo caso nel **De Veritate**, questione 17, articolo 5, quando si chiede: **Se c'è conflitto fra la Parola della Chiesa e la mia coscienza, a chi devo ubbidire?**, risponde, osservando che **Il Magistero non è che parola di uomo, mentre la coscienza è voce di Dio.**

Da ciò deriva anche l'obbligo di seguire la nostra coscienza, perché anche il Concilio Vaticano II afferma che **dentro la coscienza dell'uomo non può entrare nessuno.**

Dobbiamo quindi aiutare noi stessi e gli altri a formare, illuminare la coscienza che, proprio come dice Monsignore Renato Corti, è l'opera principale dello Spirito Santo.

.....

PREGHIERA DI GUARIGIONE

La preghiera di guarigione, o Signore, è già aperta. Tu sei già in mezzo a noi e stai guarendo il tuo popolo. Vogliamo invitarti a passare in mezzo all'assemblea; noi ti lodiamo, ti cantiamo **SIAMO QUI**, il canto che ci ricorda che tu abiti nella lode. Noi vogliamo lodarti e benedirti, o Signore, perché siamo il tuo popolo. Passa in mezzo a noi per guarirci, ancora una volta, o Signore, e donarci la tua grazia, la tua presenza.

Molti dicono che le guarigioni erano per la prima Chiesa e che tu hai altre finalità.

Signore, io sento nel mio cuore, sento che la mia coscienza mi dice che tu sei vivo, che tu sei risorto dalla morte, hai vinto il male e sei presente.

Come passavi 2000 anni fa, passa ancora oggi e, come ti prendevi cura dell'uomo malato, delle persone che soffrivano 2000 anni fa, te ne prendi cura anche oggi.

Lo sento nel mio cuore che tu sei vivo, che tu abiti nella lode.

Questa sera passa in mezzo al tuo popolo e prenditi cura di chi soffre, qui presente e per tutti quelli che portiamo nel cuore.

Signore, nel tuo nome, come diceva Pietro, guarda le loro minacce e stendi la tua mano, perché si compiano, **oggi, miracoli, prodigi, guarigioni a gloria del tuo nome, o Signore.**

SIAMO QUI PER ADORARTI!

P. Giuseppe Galliano msc